

LA MULTIUTILITY

Verso la “transizione giusta”: il bilancio sociale di Hera

Il valore economico distribuito sul territorio romagnolo è di 375 milioni di euro. Obiettivi: perseguire la neutralità di carbonio, rigenerare le risorse, abilitare la resilienza e innovare

Un operaio di Hera al lavoro sui contatori e Filippo Bocchi, direttore Valore Condiviso e Sostenibilità della multiutility



ROMAGNA CECILIA MORETTI

Il numero è di quelli importanti: 375 milioni di euro. È questo il valore economico distribuito sul territorio romagnolo dal Gruppo Hera, come racconta, in occasione della pubblicazione del Bilancio di Sostenibilità 2021. Filippo Bocchi, Direttore Valore Condiviso e Sostenibilità della multiutility.

«La Romagna – sottolinea Bocchi, parlando con il Corriere Romagna – è uno dei territori dove il Gruppo Hera ha le proprie origini. Anche per questo siamo particolarmente soddisfatti nel rendicontare tutti indicatori in crescita riguardo lo sviluppo di questa terra».

I numeri sono così distribuiti tra le province: 116 milioni per Forlì-Cesena, 104 per Rimini, 155 per Ravenna. Tre le direttrici di creazione

di valore prese in considerazione dal bilancio: perseguire la neutralità di carbonio, rigenerare le risorse e chiudere così il cerchio, abilitare la resilienza e innovare. Obiettivi che Hera cerca di declinare in base alle esigenze dei singoli territori. «Il bilancio – spiega Bocchi – è strutturato con focus specifici per i territori e dietro c'è uno scopo molto importante: pensare ogni giorno a come fare crescere le comunità che serviamo e generare valore condivisa, senza dimenticare che ognuna di loro ha caratteristiche e bisogni differenti».

Qualche esempio concreto. Nella direzione del perseguimento della neutralità del carbonio, il comune di Forlì ha affidato a Hera e alla sua energy service company la gestione di 192 edifici comunali per nove anni, con un risparmio energetico a regime, grazie all'efficientamento che verrà messo in atto, del

17,5% all'anno; a Ravenna il Gruppo Hera ha firmato un memorandum per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno green e la produzione di energia rinnovabile per il trasporto pubblico locale.

Rispetto all'obiettivo di rigenerare le risorse e chiudere il cerchio per promuoverne un utilizzo più efficace, a Cesena il Gruppo ha firmato un protocollo per mettere in sicurezza il torrente Cesuola; a Lavezzola, in provincia di Ravenna, ha terminato i lavori di potenziamento del depuratore; a Santarcangelo di Romagna ha potenziato il sistema idrico, rendendolo più sicuro ed efficiente.

Per quel che riguarda resilienza e innovazione, molto si è fatto per installare sempre più contatori di gas elettronici, che sono ormai l'37% nella provincia di Forlì-Cesena e addirittura il 95% nel ravennate.

«Puntiamo a uno sviluppo sostenibile – chiosa Bocchi – ma anche economico e sociale. In Europa e ormai anche nel nostro Paese le istituzioni parlano di 'transizione giusta'. Abbiamo fatto nostro questo concetto perché ci rappresenta a pieno: significa che il futuro sostenibile deve essere costruito in modo graduale, senza lasciare nessuno indietro».

Sfida tra le imprese della green economy

ROMAGNA

Una gara tutta verde, molto virtuosa. Le imprese italiane della green economy tornano a sfidarsi a colpi di sostenibilità con il Premio per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'anno le sezioni sono tre: start up per il clima, imprese per l'economia circolare e imprese per il capitale naturale. L'iniziativa, istituita dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed Ecomondo- Italian Exhibition Group, è già alla sua dodicesima edizione. Ha intercettato e promosso da tempo una tendenza che negli anni non ha fatto che aumentare: un impegno sempre maggiore da parte del mondo produttivo verso la riduzione dell'impatto ambientale.

Con l'European Green Deal e il Next Generation EU la green economy come modello di crescita economica è definitivamente ufficializzata. «La nuova strategia industriale per l'Europa – si legge nel Green Deal europeo – porterà avanti le due transizioni gemelle, quella verde e quella digitale, e produrrà maggiore competitività a livello globale. Aiuterà le industrie a ridurre la loro impronta ecologica offrendo soluzioni alla portata e con tecnologia pulita, sviluppando nuovi modelli di business».

Tutti gli indicatori sottolineano come la sostenibilità ambientale sia anche economicamente vantaggiosa. Per esempio per la fiscalità agevolata, per le migliori marginalità ottenute da un miglior controllo sull'uso delle risorse, per le preferenze dei consumatori, che prediligono i prodotti eco-friendly, anche quando costano di più.

Attorno a questo circolo virtuoso la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha costruito il suo premio. «L'iniziativa – commenta Edo Rochi, Presidente della Fondazione – ha visto, in questi anni, 500 imprese premiate per le loro performance, i loro progetti di green economy, la capacità diffusa di produrre idee innovative. Nessun settore ha potenzialità di benessere, di sviluppo e di nuova occupazione comparabili con quello della green economy».

Quest'anno verranno selezionate 10 imprese per i settori economia circolare e capitale naturale e 5 per il premio startup. Si può partecipare al premio gratuitamente, inviando la propria candidatura entro il 30 Giugno 2022 (modulo di adesione e regolamento su <https://premiosvilupposostenibile.org/>). La premiazione avverrà ad Ecomondo, alla Fiera di Rimini, il prossimo 10 novembre.